

# Rassegna Stampa

21.02.11

## Sommario

- Pag. 2.    **PROTESTA.** Avvocati pronti al ricorso (IL CORRIERE DELLA SERA – 15.02.11)
- Pag. 3.    **ADOZIONE.** La Cassazione sulle adozioni. “Tempi maturi per i single” (IL CORRIERE DELLA SERA – 15.02.11)
- Pag. 4.    **AIGA.** Comunicato stampa del 16.02.11
- Pag. 5/6. **PROROGHE.** Conciliazione proroga parziale (IO – 16.02.11)
- Pag. 7.    **SENTENZA.** Avvocato su strada”offresi (INGIUSTIZIA - 16.02.11)
- Pag. 8.    **RIFORME.** Conciliazione, sale la protesta degli avvocati (IO – 17.02.11)
- Pag. 9.    **Cnf e Aiga alla Camera** chiedono un'approvazione rapida della riforma (IL SOLE 24 ORE – 17.02.11)
- Pag. 10.   **MEDIACONCILIAZIONE.** Per la conciliazione partenza a singhiozzo (IL SOLE 24 ORE – 17.02.11)
- Pag. 11.   **RIFORME.** Giustizia, la riforma in Consiglio dei ministri (IL CORRIERE DELLA SERA – 18.02.11)
- Pag. 12.   **RIFORME.** L'abbreviato perde i pezzi (IL SOLE 24 ORE – 18.02.11)
- Pag. 13.   **AIGA.** Comunicato stampa del 19.02.11
- Pag. 14.   **AVVOCATURA.** Gli avvocati e la libertà (MP - 21.02.11)
- Pag. 15.   **RIFORME.** Gli avvocati vanno allo sciopero sulla conciliazione (IL SOLE 24 ORE – 21.02.11)
- Pag. 16.   **RIFORME.** Il premier rilancia sulle intercettazioni (IL SOLE 24 ORE – 21.02.11)
- Pag. 17.   **Adempimenti del mese di febbraio** dalla pagina Adp ([www.aiga.it](http://www.aiga.it))
- Pag. 18.   **Eventi delle Sezioni del mese di febbraio**

A cura di Claudia Pizzurro: [claudia.pizzurro@tin.it](mailto:claudia.pizzurro@tin.it)e Alberto Vermiglio: [avermiglio@virgilio.it](mailto:avermiglio@virgilio.it)

**Le spine delle categorie****Conciliazione, avvocati pronti al ricorso**

MILANO - Altro che conciliazione. È finita in un «tutti contro tutti» la corsa all'inserimento di mozioni nel decreto Milleproroghe. Qualche giorno fa i senatori della commissione Giustizia avevano votato, con approvazione bipartisan, una mozione con cui si rimandava di un anno l'entrata in vigore della mediazione civile. Poi però, durante una riunione notturna, due senatori (vicini al ministro Alfano) hanno inserito una nuova mozione che rinvia di un anno l'entrata in vigore della conciliazione esclusivamente per le controversie condominiali e per quelle che riguardano incidenti stradali. Per tutto il resto, quindi, partenza confermata a marzo. «È un colpo di mano, il ministro Alfano ha ceduto ai poteri forti e ad alcuni ambienti ministeriali» ha subito tuonato Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura. «È in atto - continua de Tilla - un evidente tentativo teso a rottamare la giustizia civile con l'obbligatorietà della mediaconciliazione. L'obbligatorietà della mediaconciliazione è incostituzionale, tanto più perché collegata alla mancata previsione di necessità dell'assistenza dell'avvocato. E a questo ci opporremo in ogni sede».

Insieme a quelli dell'Oua non si sono fatti attendere nemmeno i commenti dell'Associazione nazionale forense: «Il susseguirsi di decisioni assolutamente contraddittorie, che vede su fronti contrapposti il Parlamento e il governo, si traduce in un unico risultato: enormi danni per i cittadini» attacca il segretario generale, Ester Perifano.

Usa toni più morbidi, secondo suo costume, il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa che evidenzia che non sono disponibili le aule presso i tribunali, e non sono reclutabili i conciliatori nel numero e con la professionalità richiesta. «Il Cnf - ribadisce Alpa - apprezza l'idea di ridurre l'impatto della mediazione obbligatoria per i due settori nei quali si registra il maggior contenzioso (condominio e circolazione stradale) e tuttavia, di fronte alle oggettive situazioni di difficoltà, alla quale non si è ancora potuto porre rimedio, esclude che allo stato attuale l'idea sia praticabile, in quanto i problemi permarrebbero comunque per i settori in cui la mediazione fosse attivata».

Dall'altra parte della barricata, i sostenitori della conciliazione non esultano: «Il rinvio della mediazione non consente di rendere tempestivamente efficace la riforma, rischiando di vanificare un così importante sforzo riformatore perseguito dal governo» sostengono in una lettera congiunta Camere di commercio, imprese e professionisti che da tempo chiedevano al governo di non cedere alla tentazione del rinvio.

Il rinvio invece è arrivato per quelle due discipline (condominio e incidenti stradali) che, per stessa ammissione di de Tilla, da sole sostengono il lavoro di circa 30 mila avvocati al Sud e quasi 100 mila in tutta Italia. Il ministro Alfano, quindi, caldeggiando il rinvio di queste due discipline ha «salvato» il lavoro a metà degli avvocati senza far saltare del tutto la riforma. Compromesso che poteva anche risultare accettabile. Ma non in una vicenda in cui nessuna delle parti sembra ormai disposta a essere conciliante. Isidoro Trovato

## La Cassazione sulle adozioni

## “Tempi maturi per i single”

ROMA - Una bambina russa e una donna single di Genova che vuole essere la sua mamma. Vive con lei dal 2005, prima nella Federazione Russa dove l'ha adottata, poi negli Usa dove l'adozione è stata riconosciuta. E ora chiede che sia sua figlia con formula piena anche in Italia. E partita da questo caso la Corte di Cassazione per affermare un principio che suscita polemiche nel Governo e nel Pdl, e l'altolà del Vaticano. Per la suprema Corte i tempi sono maturi affinché anche i single possano adottare, sia pure con limitazioni, bambini soli o abbandonati. Nella sentenza 3572 depositata ieri la Corte ha detto «no» alla richiesta della mamma ligure di ottenere l'adozione pienamente legittima riservata ai coniugi (quella che avrebbe permesso, ad esempio, alla mamma di non consultare un tutore per ogni atto) ma ha invitato il Parlamento a legiferare. «Ben potrebbe provvedere, nel concorso di particolari circostanze, ad un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una singola persona anche con gli effetti dell'adozione legittimante» scrivono i giudici ricordando che nella Convenzione di Strasburgo del '67 sui fanciulli non c'è alcun tipo di preclusione. Ma il cardinale Ennio Antonelli, presidente per il pontificio Consiglio per la Famiglia lancia un monito: «In linea generale, la priorità è il bene del bambino, che esige un padre e una madre». Anche dal Pdl molti respingono l'invito a legiferare che il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri considera «un'invasione di campo». Anche se la presidente della commissione infanzia Alessandra Mussolini, fa notare: «Certo che la priorità per il bambino sono i due genitori. Ma anche con un solo un bimbo può stare benissimo». Per il sottosegretario con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi, «non c'è niente di nuovo. In casi eccezionali è già riconosciuta, seppure in maniera attenuata, la possibilità di adottare a singole persone, il punto vero però è che le coppie che vogliono adottare in Italia sono di più dei bambini adottabili. Che senso ha farli scavalcare dai single? I magistrati dovrebbero applicare la legge e non fare invasione di campo». Concorda il ministro della Gioventù Giorgia Meloni: «Non spetta allo Stato decidere che un bambino debba avere una famiglia a metà». Marco Griffini, dell'associazione genitori adottivi AiBi, contesta: «L'adozione per single era riconosciuta in Italia in casi particolari, ma non per bambini che venivano dall'estero. E i bambini abbandonati sono aumentati in 5 anni da 143 a 163 milioni, mentre le coppie disponibili si sono dimezzate. E meglio avere un genitore solo che essere in un istituto». Una linea condivisa dalla Mussolini: «Magari si legiferasse. Ma ci sono resistenze. Anche da Giovanardi!». La «teoria del male minore» non convince il Pdl Maurizio Lupi: «Il bambino non è un dolcetto e ha bisogno di una famiglia». E Gasparri rincara: «Stravolgere l'idea di famiglia, peraltro garantita dalla Costituzione, è una scelta che il Parlamento non farà». Anche l'Udc Enzo Carra respinge il «suggerimento avventato» della Corte. Vede con favore la sentenza invece la radicale Rita Bernardini: «Abbiamo inserito anche quest'aspetto nella riforma organica del diritto di famiglia». E la Pd Donatella Ferranti, chiude: «È ovvio che la cosa ottimale è la famiglia. Ma ci sono situazioni di disagio così forti che l'adozione può essere per il ragazzo un momento decisivo». Virginia Piccolillo

Audizione dell'**AIGA** presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati  
Il **presidente nazionale dell'AIGA, avv. Giuseppe Sileci**, è stato sentito in audizione informale dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sull'esame del progetto di legge di Riforma dell'Ordinamento Forense.

Durante l'audizione, il **presidente Sileci**, ha fatto presente alla Commissione Giustizia che *"l'Aiga ritiene improrogabile una compiuta riforma dell'Ordinamento Forense al fine di consentire all'avvocatura di dotarsi di un nuovo quadro di riferimento normativo che la collochi al passo con le mutate esigenze rispetto all'attuale legge professionale, oramai obsoleta e superata"*.

Pur nella consapevolezza della necessaria ed indifferibile approvazione del testo oggi in esame alla Camera dei Deputati, il **presidente Sileci** ha richiamato *"l'attenzione su alcuni aspetti del testo approvato dal Senato della Repubblica che sono di primaria importanza nell'interesse dell'Amministrazione della Giustizia, della collettività e dell'Avvocatura"*.

Al termine dell'audizione, il **presidente Sileci** ha dichiarato: *"Abbiamo offerto alla discussione alcuni spunti di modifica del testo approvato al Senato, nell'ottica di eliminare gli sbarramenti anagrafici o le agevolazioni in ragione della sola anzianità di iscrizione all'albo ed in danno degli avvocati più giovani; di consentire un più agevole sbocco professionale ai giovani praticanti e ai giovani avvocati; di garantire il più ampio ricambio nelle istituzioni di rappresentanza forense; di rendere effettiva la rappresentanza femminile nei Consigli dell'Ordine"*.

**MILLEPROROGHE/ Oggi dall'aula del Senato arriverà il via libera al provvedimento****Conciliazione proroga parziale****Slittamento di un anno per sinistri e liti di condominio**

Il decreto milleproroghe otterrà stamattina il semaforo verde, con voto di fiducia, del senato, lasciando dietro di sé molte polemiche: nel maxi-emendamento del governo, depositato ieri, finisce lo «spezzatino» sulla media conciliazione, rendendo facoltativo, dal 22 marzo, il ricorso allo strumento soltanto per sinistri stradali, di veicoli e natanti e liti di condominio fino al 2012. Scelta che manda su tutte le furie il mondo dell'avvocatura. Confermata, invece, la norma che prevede la possibilità di impugnare i licenziamenti del personale precario fino al 31 dicembre, malgrado l'esecutivo avesse annunciato di voler sconfessare il pronunciamento delle commissioni parlamentari. Novità interessanti, inoltre, per le regioni che, se si troveranno a fronteggiare una calamità naturale, dovranno intervenire con proprie risorse o, se attingeranno ai fondi della protezione civile, dovranno reintegrarli aumentando tributi, addizionali e imposte sui carburanti (fino a un massimo di 5 centesimi al litro), e per le banche che vedranno il fisco arrivare in loro soccorso per rispettare i vincoli imposti da Basilea 3.

Nei giorni precedenti si è registrato un braccio di ferro, a tratti anche molto aspro, fra Parlamento ed esecutivo. A testimoniare c'è proprio la norma più contestata dagli avvocati, che prima aveva visto le commissioni dire sì all'unanimità all'emendamento di Luigi Lusi (Pd) per far slittare l'istituto conciliatorio in blocco al prossimo anno, successivamente un blitz del ministero della giustizia ha «congelato» due segmenti del contenzioso civile per dodici mesi, invalidando di fatto il pronunciamento dei senatori. Rimane profondamente scontento anche il comparto agricolo, poiché al presidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama, Paolo Scarpa Bonazza (Pdl), era stato garantito fino a poche ore prima l'appoggio di Palazzo Chigi su tre provvedimenti di rilievo per risollevare le sorti del settore (21 milioni per il bieticolo-saccarifero, 70 e 56,5 rispettivamente per un bonus di carburante per le coltivazioni nelle serre e per sovvenzionare le Associazioni degli allevatori per effettuare i controlli sul miglioramento genetico del bestiame), ma tutto si è risolto in un nulla di fatto. A parziale riscatto, un taglio consistente, da 30 a 5 milioni, per il migliaio di allevatori interessati dal pagamento delle multe per le quote latte, a cui la Lega Nord aveva assicurato, attirandosi le ire di molti, una soluzione dilatoria.

Di seguito una panoramica su alcuni capitoli rilevanti del decreto che deve essere varato dalla Camera entro fine febbraio, pena la decadenza.

Comuni. Diventa progressivo il limite all'indebitamento degli enti locali, grazie a un ritocco alla legge di stabilità laddove indica gli obblighi degli enti locali al fine di ricondurre la dinamica di crescita del debito in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica: in base alle modifiche introdotte, le province e tutti i comuni non possono aumentare la consistenza del proprio debito al 31 dicembre dell'anno precedente, se la spesa per interessi supera «il 12% per l'anno 2011, il 10% per l'anno 2012 e l'8% a decorrere dall'anno 2013». Il limite precedente era fissato all'8% delle entrate per ciascun anno del triennio 2011-2013.

Banda larga. Per rifinanziare il Fondo per il passaggio al digitale è autorizzata la spesa di 30 milioni per il 2011, soldi che saranno presi dalle risorse finalizzate a interventi per la banda larga.

Poste. Poste Italiane potrà acquistare partecipazioni, anche di controllo, nel capitale di banche, ai fini dell'attuazione della Banca del Sud. Previsto anche lo scorporo di Bancoposta.

Banche. In vista dei vincoli più stringenti imposti da Basilea 3, si consente agli istituti di credito, ai fini del calcolo della patrimonializzazione, di trasformare le imposte anticipate iscritte nei bilanci in crediti d'imposta, qualora nel bilancio venga rilevata una perdita di esercizio. Stabilito anche il rinvio al 2014 dell'obbligo di alienazione delle partecipazioni superiori allo 0,5% del capitale nelle banche popolari.

Editoria. Arrivano 30 milioni per il fondo di sostegno all'editoria e 15 milioni per le radio e le Tv locali; con i nuovi stanziamenti, le risorse a sostegno dell'attività editoriale giungono a 166 miliardi, compresi gli 86 milioni di residui dell'anno scorso.

Incroci stampa-tv. Si cambiano le norme attualmente in vigore che stabiliscono che chi ha più di una rete televisiva non può comprare un quotidiano, e si sostituiscono con un meccanismo che calcola i ricavi del sistema integrato delle comunicazioni, o i ricavi del settore delle comunicazioni elettroniche. Secondo il Pd, che contesta la misura, si apre così la strada all'acquisto del Corriere della Sera da parte di Mediaset.

Consob. Scatta la riorganizzazione dei servizi e del personale della Commissione nazionale per la società e la borsa a partire dal 1° luglio; saltata, però, la parte che prevedeva la «progressiva concentrazione» delle attività a Milano, su cui era salito sugli scudi il capogruppo del Pdl al senato, Maurizio Gasparri.

Risorse ed enti lirici. Un aumento di 15 milioni per il Fondo unico dello spettacolo (Fus), ma finalizzato esclusivamente alle fondazioni liriche; denaro indirizzato, inoltre, all'Arena di Verona, alla Scala di Milano e alla Fondazione orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi.

Alluvioni. In arrivo 100 milioni per la Liguria, il Veneto, Campania e i comuni della provincia di Messina, funestati dal maltempo nei mesi scorsi. Simona D'Alessio

## Commento alla sentenza 23287/10 delle Sezioni Unite

## "Avvocato su strada" offresi

di Roberto Zazza – Presidente forum delle Professioni

Le S.S.U.U. con sentenza 23287/10 pubblicata il 18/11/10, confermando la gravata decisione 183/09 del CNF; hanno posto alcuni punti fermi sul tema dei cosiddetti "negozi di strada". La sentenza va letta ed approfondita per quanto di innovativo e per le indicazioni al futuro che contiene. Purtroppo al fine di acquisire un facile consenso congressuale se ne è data diffusione offrendone una lettura parziale ed erronea, che la riduce a banale ripetizione di concetti tralatici. Questa la vicenda: due Colleghi hanno aperto a Milano sotto l'insegna "A.L.T. - assistenza legale per tutti" un ufficio direttamente affacciato sulla pubblica via alla cui porta di ingresso era applicata una scritta a caratteri vistosi recante l'indicazione "prima consulenza gratuita". Il procedimento disciplinare sia in sede territoriale che avanti il CNF si concludeva con l'irrogazione della censura, ritenendosi l'acronimo A.L.T. e le scritte sulla porta quale pubblicità suggestiva. Questi i punti salienti del decum. Il CNF ha ritenuto e le S.S.U.U. hanno confermato che va "escluso ogni responsabilità deontologica) per l'uso di ambienti diversi da quelli tradizionali". Ne derivano l'ampliamento delle possibilità organizzative a basso costo dell'attività professionale; l'avvicinamento, sul territorio e le sue specificità, tra la domanda e l'offerta di giustizia; il superamento dell'ingiusta esclusione dalla "buona-uscita" ex art. 35 Lg. 392/78; un ulteriore elemento ermeneutico in favore della valutazione economica dello studio professionale quale universitas bonorum. Sia pure quale obiter dictum viene poi legittimata la gratuità del primo colloquio di orientamento che si pone quindi come primo momento di verifica di affidabilità e occasione per le informative cui le norme obbligano l'Avvocato.

La gratuità faciliterà il cittadino nella valutazione della tutela dei propri diritti anche minimali. Si amplia la domanda e la scelta del professionista sarà basata su una valutazione comparativa di qualità. Il CNF e le S.S.U.U. hanno ritenuto tuttavia sussistere una qualche violazione deontologica, ritenendo "l'insegna" e il messaggio suggestivi e non informativi; la vicenda viene dunque ricondotta solo nell'alveo della pubblicità professionale. Occorre osservare che con la sentenza in esame si afferma implicitamente la legittimità dell'insegna e del logo, anche al di fuori delle prescrizioni del D.lgt 96/01 e della Lg. 1815/39 che limitano la Ditta alla sola litania di nomi e titoli. Sulla questione della "pubblicità suggestiva" è corretto e necessario offrire solidarietà alla Collega censurata che, seppur caduta in errore; ha fatto emergere un'ulteriore area di ritardo nella modernizzazione della professione. La direttiva c.d. Bolkestein (CE n. 123 d.d. 12/12/06) definisce la pubblicità professionale "comunicazioni commerciali emananti dalle professioni regolamentare", ma rinvia alle regole deontologiche la definizione della loro specificità. Evidente dunque da un lato la vocazione ed al mercato e dall'altra la necessità di una regola particolare. La norma deontologica dunque non può più risolversi in un canone generico riempito dalla casistica giurisprudenziale; ma dovrà essere maggiormente scolpita. Non è ammissibile che la giurisprudenza si formi sul l'errore di colleghi sanzionabili, e che saranno così indotti a non correre il rischio dell'innovazione (a riprova l'art. 9, 3° della L.P approvata dal solo Senato il 23/11/10).

Se la Collega è colpevole evidente è però il concorso di colpa di chi non ha tempestivamente provveduto ad una normazione al passo con lo sviluppo della società e dell'economia.

Anche su questo le S.S.U.U. sono chiarissime nell'indicare i giusti motivi di compensazione delle spese nella: "mancanza di precedenti arresti giurisprudenziali in tema di pubblicità da parte di studi legali che potessero costituire un precedente orientativo, in presenza della novità normativa sia a livello legislativo che di codice deontologico".

**Contro il rinvio parziale. commercialisti invece soddisfatti****Conciliazione, sale la protesta degli avvocati**

Sale la protesta dell'avvocatura contro l'entrata in vigore della conciliazione obbligatoria. È dura la reazione della categoria all'approvazione del Milleproroghe, contenente anche la proroga che congela per 12 mesi il dlgs 28/2010 solo per due materie: condomini e sinistri stradali. Dall'altro lato, i dottori commercialisti ed esperti contabili esultano per la «sostanziale tenuta di una riforma giudicata storica». Il Consiglio nazionale forense, invece, che aveva spinto con il guardasigilli, Angelino Alfano, per un rinvio totale della normativa al 2012, ha escluso che l'entrata in vigore a rate della conciliazione obbligatoria «sia allo stato attuale praticabile, in quanto i problemi segnalati permarrrebbero comunque per i settori in cui la mediazione fosse attivata». Drastico il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, che chiama la categoria a fare quadrato e a protestare anche proclamando l'astensione dalle udienze.

«È passata la volontà del ministro Alfano sul rinvio parziale», sottolinea il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, «Rimangono inascoltate le istanze dell'avvocatura. Nessuna attenzione al voto responsabile e bipartisan dei senatori dei giorni scorsi, vincono gli interessi dei poteri forti». «Sarà dura la protesta degli avvocati ormai delusi dal ministro della giustizia», conclude de Tilla, «L'obbligatorietà della media-conciliazione è incostituzionale ed impedisce il libero accesso alla giustizia».

Critica anche la posizione dei **giovani avvocati dell'Aiga** e dell'Associazione nazionale forense. Mentre il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha espresso «rammarico per il rinvio dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà della mediazione per alcune materie, ma anche grande soddisfazione per la sostanziale tenuta della riforma». «Soprattutto in considerazione delle enormi resistenze messe in campo», afferma il presidente del Cndcec, Claudio Siciliotti, «si tratta di un successo di cui va reso pieno merito al ministro della giustizia, che dopo aver voluto una riforma che può finalmente cambiare il volto alla giustizia civile del nostro paese, ha saputo fronteggiare con coraggio le tante pressioni provenienti da parte di chi, con logica corporativa, voleva snaturarne il senso, limitarne la portata o addirittura cancellarla». Gabriele Ventura

AVVOCATI

**Cnf e Aiga alla Camera chiedono un'approvazione rapida della riforma**

Avvocati in audizione ieri in commissione Giustizia della Camera. Sia il Cnf che l'**Aiga** hanno ribadito la necessità di approvare la riforma per consentire all'avvocatura di dotarsi di un nuovo quadro normativo al passo coi tempi. Se l'**Aiga** ha offerto alcuni spunti di modifica per eliminare sbarramenti anagrafici e per garantire il più ampio ricambio nelle istituzioni e un'effettiva rappresentanza femminile nei Consigli dell'Ordine, il Cnf ha consegnato alla commissione un dossier con cinque schede con argomentazioni giuridiche a sostegno dei profili più problematici della proposta di legge, a sostegno di una più forte potestà regolamentare, dell'introduzione della riserva di consulenza legale, del ripristino delle tariffe, dell'obbligo di legare la pubblicità alle peculiarità della professione e dell'incompatibilità tra professione forense e rapporto di lavoro dipendente.

**Per la conciliazione partenza a singhiozzo**

LA SITUAZIONE - Tentativo obbligatorio tra un mese per locazioni, responsabilità medica, successioni ereditarie e patti di famiglia

Partenza a singhiozzo per la conciliazione. Ma pur sempre partenza. Il maxi emendamento al decreto «milleproroghe» sul quale il Governo ha messo e ottenuto ieri la fiducia ridisegna anche i tempi di entrata in vigore della mediazione obbligatoria o, meglio, della conciliazione come condizione di procedibilità in un ampio numero di controversie. Tra poco più di un mese, il 20 marzo, per le liti in materia di diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno da responsabilità medica e da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, diventerà necessario, prima di andare eventualmente in giudizio, provare a raggiungere un accordo davanti a un organismo iscritto nel registro tenuto dal ministero della Giustizia.

Per altre due materie, assai significative e pesanti in termini numerici, il condominio e il risarcimento danni da incidenti stradali, il tentativo di conciliazione sarà vincolante solo tra un anno e quindi nella primavera del 2012. Questo l'esito del faticoso confronto parlamentare nel quale si sono scaricate le diverse aspettative ed esigenze di due fronti che andavano ben al di là dell'aula di Palazzo Madama e dei confini tra maggioranza e opposizione.

Per un rinvio ampio della conciliazione, un anno per tutte le materie, si era schierata l'avvocatura, Cnf e Oua in testa, anche se con una certa articolazione di posizioni (l'associazione Avvocati per la mediazione, per esempio, con circa 1.600 iscritti, autrice di un intervento ad opponendum contro il ricorso Oua al Tar inteso a bloccare il regolamento attuativo); mentre contro lo slittamento erano scese in campo imprese e camere di commercio, ma anche alcune rappresentanze dei professionisti.

Ieri Claudio Siciliotti, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, ha esultato, sottolineando come «in considerazione delle enormi resistenze messe in campo, si tratta di un successo di cui va reso pieno merito al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che ha saputo fronteggiare con coraggio le tante pressioni provenienti da parte di chi, con logica corporativa, voleva snaturarne il senso o addirittura cancellarla. Arriviamo all'appuntamento del 20 marzo con quasi 5000 commercialisti formati, con un organismo nazionale di conciliazione e con la volontà di dar vita in ciascuno dei 143 ordini locali ad un organismo territoriale».

**Giustizia, la riforma in Consiglio dei ministri****Oggi il via libera. Nel pacchetto anche intercettazioni, Csm e separazione delle carriere**

ROMA - Notte insonne al ministero della Giustizia e sveglia all'alba per il ministro Angelino Alfano che stamattina alle 8 riunisce il suo staff per le ultime limature alla più volte annunciata riforma della giustizia che poi, alle 9:30, farà il suo ingresso ufficiale in Consiglio dei ministri. Dopo il rinvio del 30 novembre oggi il pacchetto di riforme ordinarie e costituzionali verrà incardinato e sarà oggetto di un primo di giro di tavolo a Palazzo Chigi. Serviranno poi altre sedute del Consiglio dei ministri perché la carne al fuoco è davvero tanta: divisione dell'ordine giudicante da quello requirente (separazione delle carriere tra pm e giudici), creazione di due Csm (uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri), riforma elettorale del Csm per contenere il peso delle correnti, interventi sulla Corte di Cassazione, procedure più snelle per invocare la responsabilità civile dei giudici e, dulcis in fundo, ci dovrebbe essere anche un testo sulla regolamentazione più severa delle intercettazioni telefoniche che però rischia di essere cannibalizzato dal ddl Alfano attualmente all'esame della Camera per la terza lettura. Silvio Berlusconi, a due giorni dal suo rinvio a giudizio disposto dal gip di Milano per concussione e prostituzione minorile, ha dunque rotto gli indugi: «Questo pacchetto sulla giustizia è la realizzazione al 100 per cento del programma di governo», ha detto a chi lo ha incontrato ieri a Palazzo Grazioli: «Abbiamo superato le linee guida, siamo andati avanti, il ministro Alfano ci ha rimesso le mani e, quindi siamo in fase avanzata. Per questo sono ottimista». Il «pacchetto giustizia» che il governo tiene nel cassetto da molti mesi era stato illustrato al Quirinale lo scorso 14 ottobre. Quella mattina di autunno il ministro Alfano aveva annunciato al presidente della Repubblica che entro una settimana le proposte sarebbero state discusse in Consiglio dei ministri. Poi, di rinvio in rinvio, si è arrivati al 30 novembre ma anche quel Consiglio dei ministri si è risolto con un nulla di fatto: «Se ne riparla dopo il voto di fiducia del 14 dicembre». E allora il caso Ruby non era ancora deflagrato con tutto il suo potenziale e la Consulta non aveva ancora ridimensionato lo scudo processuale previsto per il premier e i ministri. Così, ieri sera, a sorpresa - mentre a Palazzo Grazioli si metteva a punto la strategia difensiva in vista della ripresa dei processi in cui è imputato Berlusconi: Mediaset (28 febbraio), Mediatrade (5 marzo), Mills (11 marzo), caso Ruby (6 aprile) - al ministero della Giustizia si sono riaccese le luci e sono stati preparati i dossier da sottoporre stamattina al ministro. In realtà questo tipo di allarme si è già verificato altre volte in via Arenula ma stavolta il presidente del Consiglio sembra davvero intenzionato a incardinare la discussione in Consiglio dei ministri. La lista dei provvedimenti è lunga ma non si sa ancora quali passeranno e quali verranno fermati: le misure per abbattere l'arretrato civile sono già state varate mentre sono ancora in ballo la riforma della magistratura onoraria e le modifiche al decreto legislativo sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. I motivi dell'accelerazione sono due. Innanzitutto la Caporetto dei finiani ha fatto rompere gli indugi al Cavaliere mentre il rinvio a giudizio disposto con rito immediato dal gip di Milano ha indotto il governo a fare quadrato attorno al premier anche se nell'esecutivo c'è chi teme l'effetto boomerang di una mossa che ai magistrati apparirà certamente come una ritorsione. In ogni caso, i ddl costituzionali - quelli che più scardinerebbero l'ordine giudiziario, separando le carriere dei giudici da quelle dei pm e dividendo in due il Csm - devono superare quattro letture e la maggioranza qualificata dei due terzi per evitare il referendum confermativo.

Dino Martirano

Norme sulle intercettazioni In Consiglio dei ministri approderà anche una nuova normativa sulle intercettazioni telefoniche, che tuttavia è argomento anche del ddl Alfano

Un doppio Csm

Il Consiglio superiore della magistratura nei progetti del governo dovrà sdoppiarsi: uno destinato ai pubblici ministeri, uno per i magistrati giudicanti

Separazione delle carriere Antico cavallo di battaglia del centrodestra, la separazione rigorosa delle carriere tra magistrati inquirenti e magistrati giudicanti

Interventi sulla Cassazione

Nel pacchetto giustizia che approderà questa mattina a Palazzo Chigi anche alcune correzioni riguardo alla corte di Cassazione.

## L'abbreviato perde i pezzi

**LA SPACCATURA - Dalla Camera arriva il primo sì al disegno di legge L'Idv vota con Pdl e Lega Esulta il ministro Alfano**

No al rito abbreviato, con relativo sconto di pena, per i reati sanzionati con l'ergastolo. Questo il contenuto del disegno di legge approvato ieri mattina dall'aula della camera. Il testo ora passa al Senato per il sì definitivo. E se la Lega Nord, che ha fortemente voluto il provvedimento, esulta («La ratio è quella di ritenere profondamente ingiusto che per reati particolarmente gravi l'esigenza di accelerare il processo e quindi il motivo deflattivo possa giustificare una riduzione secca di un terzo della pena» spiega Carolina Lussana, leghista e prima firmataria della proposta di legge»), la polemica scuote l'opposizione. Se Pd e Udc hanno votato contro, un sì convinto è arrivato dai deputati dell'Idv. «Mi dispiace tanto – commenta Antonio Di Pietro, leader Idv – ma non é questa la nostra idea di responsabilità politica. Per noi dell'Italia dei Valori si vota secondo coscienza e non per partito preso o per fare dispetto a qualcuno. Siamo sempre stati favorevoli a una politica di rigore, anche nella sanzione. Siamo convinti che chi ammazza una persona debba andare in galera senza poter fare il furbo e ridursi la pena chiedendo il rito abbreviato, e non siamo disposti a tradire le nostre convinzioni per la soddisfazione di mandare sotto una volta la maggioranza». Polemica Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione Giustizia: «La maggioranza, purtroppo con il supporto di Di Pietro, ha approvato un provvedimento demagogico che serve solo a dare al governo un'apparente facciata di rigore, a far dimenticare ai cittadini l'inconsistenza delle politiche finora messe in campo. La maggioranza e Di Pietro hanno allungato i tempi dei processi e condannato le vittime ad una giustizia più lenta senza, peraltro, evitare la riduzione di un terzo della pena che potrà ugualmente avvenire con il gioco delle attenuanti generiche».

Ma per il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, l'approvazione del provvedimento, insieme con quella avvenuta solo 24 ore prima di un altro disegno di legge che vieta di scontare la pena in carcere alle madri con figli fino a 6 anni, è il segnale che governo e parlamento lavorano con efficacia anche in materia penale, in un ambito cioè dove le polemiche e gli scontri sono all'ordine del giorno.

Fortemente critici gli avvocati penalisti, con l'Unione camere penali per la quale l'abolizione del rito abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo è «l'ennesimo provvedimento settoriale, dettato non da un'esigenza di sistemazione coerente del nostro sistema giuridico, ma dall'intento di trasmettere ai

cittadini vuoti messaggi sul piano della sicurezza». «Se il metodo – precisano ancora le Camere penali – è quello tristemente consueto degli ultimi anni, la legge appena approvata alla Camera presenta ulteriori spunti di critica. Il mondo civile si interroga sul senso di una pena senza fine e le moderne costituzioni fanno sì che l'ergastolo rimanga solo sulla carta, eppure proprio adesso, invece di mettere mano alla sua abrogazione anche formale, si fa passare l'ennesima leggina che ha l'unico intento plausibile di esaltarne la forza simbolica. Nella pratica nessun passo avanti, sul piano della civiltà e delle idee».

**Il milleproroghe tacita il diritto alla restituzione degli interessi anatocistici**

Il decreto milleproroghe rischia di vanificare i diritti dei correntisti alla restituzione degli interessi indebitamente percepiti dalle banche sui conti correnti in ragione delle clausole anatocistiche ante 2000. La recente sentenza della Suprema Corte a Sezioni Unite del 2 dicembre 2010, n. 24410, ha chiarito che la prescrizione del diritto dei clienti a vedersi restituire gli interessi indebitamente annotati sul conto decorre dalla data della sua chiusura. Un emendamento del decreto milleproroghe (art. 2-quinques, comma 9) prevede invece che la prescrizione decorra, non dal giorno della chiusura del conto, ma da quando la banca proceda ad annotare l'estinzione del debito derivante dagli interessi passivi.

Il **Presidente dell'AIGA, Giuseppe Sileci**, dichiara al riguardo che si tratta dell'ennesima compressione dei diritti dei clienti bancari che in tal modo vedono compromessa la pretesa alla restituzione di quanto illegittimamente addebitato dalla banca.

L'**AIGA**, pertanto, anche in considerazione della elaborazione giurisprudenziale, chiede a gran voce lo stralcio immediato dell'emendamento.

## Gli avvocati e la libertà

Di Guglielmo Barone (Responsabile Scuola e Università dell' Aiga)

In Tunisia sono stati la miccia della rivolta che ha rovesciato il regime di Ben Ali, in Egitto sono stati in prima fila a piazza Tahir, in Yemen hanno iniziato a protestare per primi, ed oggi si apprende che anche in Libia si sono riscontrate proteste in tutto il Paese dopo l'arresto di un avvocato attivista dei diritti civili. Non è un caso che gli avvocati siano in prima linea in ciò che accade in Maghreb, dove è in atto una vera e propria rivoluzione sovranazionale per l'abbattimento di regimi dispotici ed illiberali. E, si badi, il fenomeno non riguarda solo i paesi dove i movimenti politici musulmani sono stati perseguitati, ma anche l'Iran, dove la c.d. Onda Verde ha ripreso a protestare a seguito di uno sciopero degli avvocati dalle aule dei Tribunali. Se, dunque, anche nella repubblica Islamica per eccellenza, o in regimi vicini all'islamismo politico come la Libia, soffia un vento di protesta per l'affermazione di libertà e la tutela di diritti civili, il ruolo dell'avvocatura in questi paesi diventa storicamente determinante e costituisce spunto per una riflessione sulla sua funzione sociale anche nei paesi occidentali. E' ovvio che chi ogni giorno per passione civile ha scelto di difendere i diritti dei singoli contro lo strapotere dello Stato, delle potenze economiche e politiche, porta con sé il dna della spirito civile ed incarna le istanze di libertà individuale all'interno di ogni comunità. Il ruolo di mediatore sociale dell'avvocato (espressione felicissima del professore Abbamonte) obbliga quest'ultimo ad assumere inevitabilmente un ruolo di guida e di dirigenza nella società civile, ed è anche per questo motivo che in molti paesi anglosassoni la classe dirigente è composta da appartenenti alla classe forense, con l'esempio più clamoroso di Barak Obama che, da affermato avvocato di Chicago è riuscito, nonostante la sua originaria condizione di figlio di immigrati, il colore della sua pelle, e la presenza in campo di un avversario come la moglie di uno dei più famosi ex presidenti della Repubblica statunitense, a salire alla Casa Bianca. E in Italia? Nonostante la presenza massiccia in Parlamento di appartenenti alla classe forense, le Camere sfornano provvedimenti legislativi tutti miranti alla compressione del diritto alla difesa di cui all'art. 24 della Costituzione (vedi la vituperata Mediaconciliazione, l'arbitrato nelle cause di lavoro, l'aumento dei costi fissi per l'accesso alla tutela giudiziaria a fronte di un servizio che definire inefficiente è un eufemismo e le leggi ad personam). Viene spontaneo chiedersi se il nostro Paese, dove il povero Stefano Cucchi è morto nelle mani della amministrazione giudiziaria invocando la presenza di un difensore, crede ancora nel determinante ruolo sociale dell'avvocatura, come presidio di libertà e di tutela dei diritti civili, ma soprattutto viene da chiedersi se la stessa avvocatura crede ancora nella sua funzione determinante all'interno della società. Gli avvocati nell'altra sponda del mediterraneo combattono sulla propria pelle una battaglia di civiltà per le loro comunità, ma forse stanno anche mandando un chiaro messaggio ai loro colleghi italiani.

**Giustizia. Proclamati sei giorni di Fermo****Gli avvocati vanno allo sciopero sulla conciliazione**

Dom. 20 - A un mese esatto dall'entrata in vigore della mediaconciliazione - che debutterà il prossimo 20 marzo - l'opposizione della classe forense prende le strade di una protesta pubblica, di una serie di ricorsi giuridici, ma anche del tentativo "istituzionale" di collaborare a rendere esecutiva una legge nata sotto i peggiori auspici.

L'Oua venerdì sera, al termine di una lunga riunione, ha deciso di tornare «dopo molti anni» allo sciopero delle toghe: i legali si asterranno dalle udienze proprio a cavallo dell'entrata in vigore della mini riforma civile, dal 16 al 21 marzo. «L'obbligatorietà della mediaconciliazione è sbagliata e incostituzionale - ha detto il presidente Maurizio De Tilla - è inaccettabile la bozza del ddl per la "rottamazione" dell'arretrato giudiziario. Il progetto del ministro Alfano è limitare l'accesso alla giustizia civile per i cittadini e costruire un sistema a misura dei poteri forti e a scapito dei cittadini comuni».

Mentre l'Oua sceglie i fori per manifestare quello che è ormai più di un malcontento, gli ordini - che ieri mattina hanno incontrato «informalmente» i tecnici del ministro di via Arenula, ribadendo tutte le perplessità già presentate dal Cnf il 10 febbraio scorso - battono la strada dei ricorsi, inviando a tutte le sedi modelli di eccezioni di costituzionalità da presentare sul dlgs 28/2010 e sul decreto attuativo. «Abbiamo fatto presente al ministro - dice il presidente dell'Ordine di Roma, Antonio Conte - che ci sono problemi operativi enormi e irrisolti: mentre gli ordini sono pronti al debutto della legge per quanto di loro competenza, resta il grave deficit logistico, considerato che i tribunali non hanno ancora messo a disposizione i locali dove far operare gli organismi di conciliazione». Ma la protesta investe anche il merito della mini riforma, a partire sempre dalla mediaconciliazione: «Vogliamo che ci dicano quali sono i criteri che dovrebbero ispirare la terzietà degli organismi non forensi già approvati (150) e in vista di approvazione (120) - dice Paolo Giuggioli, presidente dell'ordine milanese - giusto per far capire che l'unica terzietà possibile è quella fornita dagli avvocati, non ci vuole molto per rendersene conto».

Proprio a Milano i presidenti degli ordini e i presidenti delle Unioni distrettuali torneranno a riunirsi il 5 marzo per avviare il «doppio binario» della protesta: da un lato il coordinamento delle eccezioni di incostituzionalità, dall'altro il suggerimento dei necessari correttivi al Dm "organismi di conciliazione" chiesti dall'avvocatura e anticipati ieri ai tecnici di via Arenula. Il fronte forense è compatto, anche se ieri il presidente fiorentino Sergio Paparo non ha partecipato all'incontro: «Non capisco la logica: la nostra rappresentanza fa capo già a Cnf e Oua». Alessandro Galimberti

**Il premier rilancia sulle intercettazioni****Berlusconi vuole tornare al testo del Senato sugli ascolti e all'immunità parlamentare**

Sab. 19 - Annunciata dal governo da due anni e mezzo e mai presentata, indicata tra le «priorità» il 29 settembre scorso e calendarizzata per il Consiglio dei ministri del 15 ottobre, slittata al 22, poi al 29, di qui al 12 novembre, poi al 3 dicembre, messa in sonno dal premier il 14, rilanciata prima di Natale ma scomparsa nei successivi due mesi, la «grande, grande, grande riforma» costituzionale della giustizia si è materializzata con un blitz ieri mattina. Ma soltanto nelle sue «linee guida», illustrate «brevemente» in Consiglio dei ministri dal guardasigilli Angelino Alfano e votate all'unanimità. Poi è tornata al suo destino di sempre: per l'approvazione di un testo se ne riparlerà in un «Consiglio straordinario» tra due, tre settimane, preceduto da una serie di contatti istituzionali e politici. A mettere a punto il testo - separazione delle carriere tra giudici e pm, doppio Csm con presenza di diritto del ministro della giustizia, responsabilità dei magistrati - ci penserà un Comitato di tecnici e di ministri, che si riunirà a palazzo Chigi a partire da martedì. Oltre ad Alfano, ci saranno i ministri Roberto Calderoli, Renato Brunetta e forse altri. Silvio Berlusconi potrà intervenire ogni volta che vorrà e, se le riunioni del Comitato dovessero coincidere con le udienze dei suoi processi (Mills, Mediaset diritti tv, Mediatrade, Ruby), in teoria potrebbero essere usate dai suoi difensori come «legittimo impedimento» per chiedere un rinvio, visto che - come sottolinea Palazzo Chigi - rientrano nelle attività previste dalla legge 400/88 sulla Presidenza del Consiglio richiamate dalla legge sul «legittimo impedimento».

Il blitz di ieri mattina era stato preceduto, nella tardissima serata del giorno prima, da voci che davano la riforma già bella e pronta. Così non è. Alfano non ha portato testi, ma si è limitato a una «breve illustrazione delle linee guida», grosso modo quelle già individuate a fine ottobre e illustrate al Quirinale e ai finiani, ma senza suscitare negli interlocutori alcuno entusiasmo. Anzi.

«Questa è una riforma basata su principi di civiltà. Dobbiamo fare in fretta, non è più rinviabile», ha detto Berlusconi durante la riunione di ieri, rilanciando con altrettanta veemenza sia la riforma dell'immunità parlamentare sia, e soprattutto, quella delle intercettazioni. Alfano non ne ha parlato, ma da giorni il premier sta accarezzando l'idea di recuperare la vecchia versione della «legge bavaglio», quella approvata dal senato, stroncata da Csm, Anm, dall'opposizione, dai finiani e anche dal Quirinale. Tant'è che a Montecitorio la legge cambia, con gli emendamenti della finiana Giulia Bongiorno frutto di un lungo compromesso. Ma le modifiche non vanno giù al premier perché finiscono per «annacquare» il testo e renderlo «inutile». E così il ddl, appena approdato in aula, viene messo su un binario morto.

Ora, però, tutto è cambiato: i finiani sono all'opposizione, Berlusconi è certo di poter allargare la maggioranza parlamentare ed è scoppiato il caso-Ruby. Di qui l'idea di ricalendarizzare in aula il ddl, ma di emendarlo e farlo tornare, più o meno, al testo del senato. Con una norma transitoria ricalibrata, in modo da far saltare le intercettazioni nei processi in corso. A cominciare da quello su Ruby.

## Agenda del Presidente

siamo nel mese di febbraio 2011

---

26/02/2011 Convegno "PRESIDENZA FORENSE E PARI OPPORTUNITA' PER GIOVANI  
AVVOCATI" - Hilton Sorrento Palace

18/02/2011 Giunta AIGA - Roma, Sede di Via Tacito, 50

16/02/2011 Audizione alla Camera dei Deputati - Commissione Giustizia - ROMA, Camera  
dei Deputati

11/02/2011 Convegno sulla Mediazione Civile - Castrovillari, Tribunale, Aula Magna

## Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di febbraio 2011

---

.26/02/2011 La responsabilità civile e penale in ambito ambientale e l'applicazione del principio " Chi inquina paga" - BARCELLONA P. G.

23/02/2011 Con il mobbing non ci si arricchisce: l'esiguità del quantum risarcitorio - MILANO

18/02/2011 CITTADINI IN SICUREZZA - L'AQUILA

18/02/2011 SPESE DI LITE E LITI SULLE SPESE - SALERNO

17/02/2011 Qualunque cosa succeda - SONDRIO

12/02/2011 LA RESPONSABILITA' CIVILE DEL PROVIDER - TARANTO

11/02/2011 IL MEDIATORE CIVILE PROFESSIONISTA - CASTROVILLARI

10/02/2011 La Mediazione Obbligatoria - CIVITAVECCHIA

08/02/2011 LA RESPONSABILITA' CIVILE DELL'AVVOCATO. - MONZA

05/02/2011 "Le Corti dell'Irpinia" - AVELLINO

05/02/2011 CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE AIGA - TORINO

04/02/2011 TRIBUNALI E BUONE PRASSI: LA GIUSTIZIA CHE VOGLIAMO INAUGURARE - TORINO

02/02/2011 Codice della Strada - SALUZZO